

11 settembre 2007

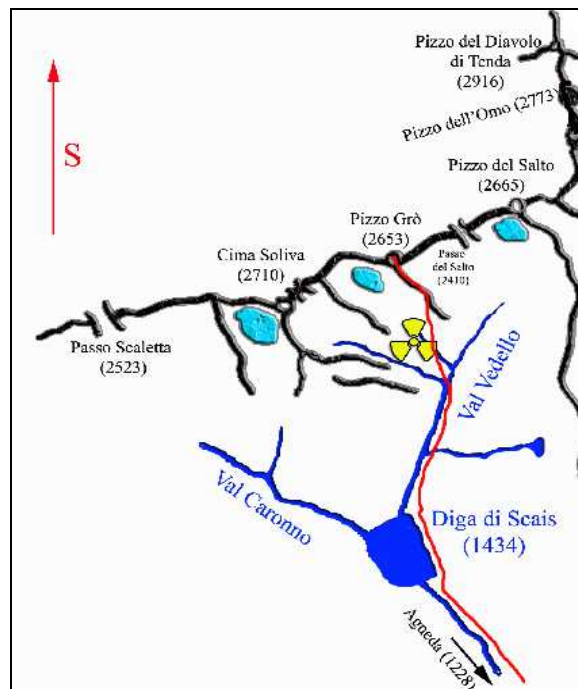
Piz Gro (m 2653)



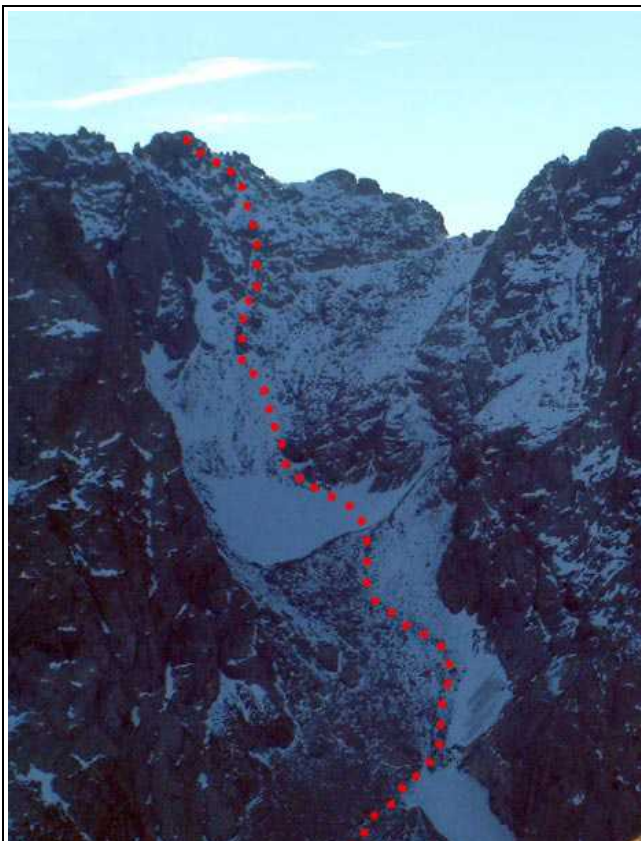
11 settembre 2007, il Piz Gro e la linea di salita dal versante ENE. E' una montagna strana, la cui vetta è costituita da un monolite scuro e strapiombante sul lato bergamasco. Non esistono itinerari semplici per raggiungerne la sommità. La prima salita fu effettuata da Giovanni Bonomi e Giancarlo Messa nell'agosto 1909 per il versante S (difficile). La mia salita di oggi, a mia insaputa, si rifà a quella di Alfredo e Nello Corti del 5 luglio 1935.

Partenza	Agneda (1223).
Itinerario automobilistico	Dal Campus scolastico di Sondrio si prende la SS38 in direzione Tirano fino alla fine della tangenziale. Poco prima del passaggio a livello si svolta a dx e si segue la SP che unisce Montagna Piano e Piateda fino a Busteggia. 100 metri oltre l'ex canile si prende la stradina sulla dx che sale a Pam per poi ricongiungersi all'arteria principale per Piateda Alta. Dopo circa 7 km da Sondrio si è al bivio in località Mon. Si segue sulla dx la carrozzabile che si inoltra in Val Vedello. Poco oltre la Centrale di Vedello (m 1000, 6 km) il fondo diventa sterrato misto cemento. Dal bivio Ambria-Agneda in meno di 3 km si è al fondo della piana di Agneda, dove si lascia la macchina.
Itinerario sintetico	Agneda (m 1223) – diga di Scais (m 1454) – ex cave d'uranio – Piz Gro per il versante ENE – discesa per la stessa via
Tempo di percorrenza previsto	8 ore per l'intero giro.
Attrezzatura richiesta	Scarponi, imbraco, corda e fettucce. Utili un paio di chiodi se si volesse scendere in doppia.
Difficoltà / dislivello in salita	4- su 6, 1430 metri di dislivello in salita .
Condizioni trovate l' 11 novembre 2006	Nebbia in basso e nuvole alte. Asciutto. Condizioni ottime di percorribilità.
Dettagli	PD-. Tratti su rocce buone ma scivolose fino al III.
Bilancio	

Itinerario



M'avvio da Sondrio che mancano venti minuti alle 5, cosa da evitare. Zaino vuoto, ho con me solo la macchina foto-



Il Piz Gro da est e la via di salita. Foto G.Lucini, ottobre 2004.

grafica, la k-way e due mele. Obiettivo: il Piz Gro, una delle cime che dominano le miniere d'uranio della Val Vedello.

Salgo alla diga di Scais per la carrozzabile, poi seguo la medesima sulla sponda S della diga, raggiungo la costruzione di metallo da cui partiva la funicolare per le cave d'uranio, quindi per la sgangherata e vecchia rotabile di servizio la base delle stesse (m 1750 ca, ore 1:30).

Il Piz Gro mi guarda lassù in alto. Nella parte alta del monte c'è un ripiano detritico che scende da E a O e pare piuttosto agevole. Per accedervi vedo come unica soluzione un largo colatoio di roccia che si trova in fondo ad esso (O) e che guarda la diga di Scais.

Salgo lungo il greto asciutto del ruscello e lo imbocco. Gli appigli sono pochi, ma buoni. La roccia è scivolosa e fatta da uno strano agglomerato di cristalli variopinti. Sto inizialmente al centro del colatoio, poi seguo la ripida cengia che si

diparte sulla sx e porta a una fascia di vegetazione. Passo in un cunicolo fra le rocce, poi pochi metri ed esco sulla lunga rampa detritica (m 2200 ca, ore 1:10).

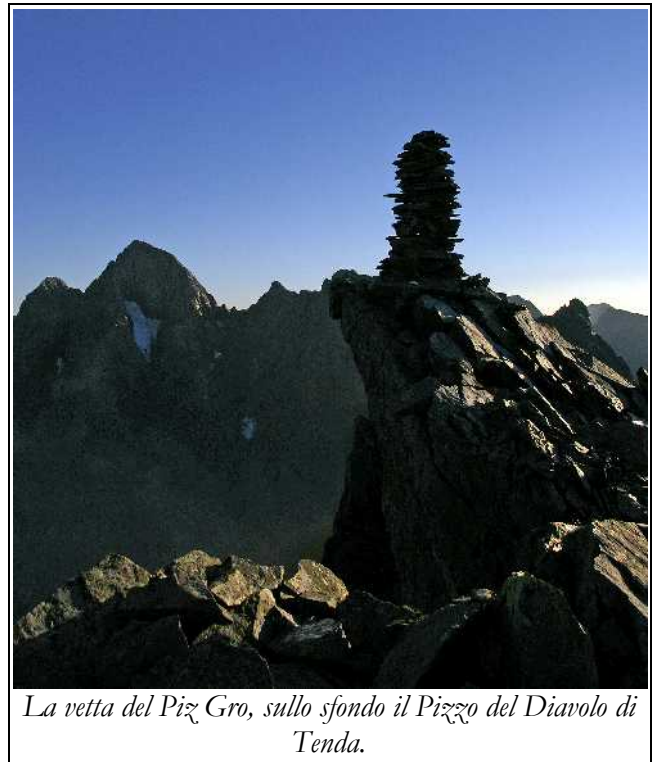


Il glacionevato del Piz Gro l'11 settembre 2007.

La risalgo nel centro, costretto ad arrampicare su ulteriori brevi salti rocciosi. Le pendenze continuano a crescere, poi incontro i miseri resti del glacionevato del Piz Gro, miracolosamente soprav-



Il tratto glacionevato del Piz Gro - Piz Gro.



La vetta del Piz Gro, sullo sfondo il Pizzo del Diavolo di Tenda.

vissuto ad un'annata senza neve.

Lo orlo da dx, poi imbocco il profondo solco che incide verticalmente la parete nel suo lato dx e vi entro (N). Dopo 30 metri sono ad un punto morto. Torno indietro, di nuovo sulle gande a cercare una soluzione. Sono già le 19:20.

In effetti bastava salire più a sx. Per rocce marce e qualche canalino arrivo su un ulteriore ripiano. La vetta è lì, sembra come ci sia stata appoggiata in qualche tempo remoto. L'avvicino con sopetto.

L'ometto di vetta è monumentale, ma per raggiungerlo devo di nuovo arrampicare sulla faccia NO (m 2653, ore 1:30).

Il cocuzzolo è stranissimo, lato bergamasca è a sbalzo e i roccioni che lo sostenevano sono caduti in val brembana. Le creste che si dipartono verso NE e SO sono tormentate e ricche di guglie dalle forme più bizzarre. Le rocce sono scure e tiepide, ma il sole se ne sta andando, devo scendere.

Non trovo vie alternative, nemmeno facendo spaventare alcune capre per indur-

le a mostrarmi la strada per la Val Vedello.

di notte, poi braccolo nel buio fino al panda, che raggiungo alle 21:40.

E' un disastro.. arrampicare in discesa



Dal Piz Gro si ha una vista incredibile sulle vette della Val Caronno.